

# Taglio pulizie in ospedale Scatta la doppia protesta

*Presidi a Busto e Saronno: no alla riduzione di orario*

**BUSTO ARSIZIO** - È di nuovo protesta sul fronte delle pulizie negli ospedali varesini. Questa volta il fronte si sposta verso sud e coinvolge i presidi di Busto Arsizio e Saronno, appartenenti alla Asst Valle Olona. Ieri gli addetti alle pulizie dei due ospedali hanno protestato per dire con forza il loro no all'annunciato taglio del 30 per cento delle ore lavorate da parte di Cm Service, che ha vinto l'appalto. Una forbice decisamente troppo pesante per le lavoratrici e che, secondo quanto ribadito anche dai rappresentanti sindacali, non ha ragion d'essere.

«Non possiamo accettare una riduzione di ore lavorate di queste proporzioni - spiega Livio Muratore, della Cgil - anche perché non c'è stato alcun cambiamento nelle condizioni e nelle superfici da pulire all'interno degli ospedali. E teniamo presente che, anche prima del cambio appalto, nulla era regalato. È chiaro che qui il costo del lavoro incide in maniera determinante, ma è altrettanto chiaro che non possono andarci di mezzo i dipendenti».



**Le proteste davanti all'ospedale di Busto Arsizio e in corsia a Saronno**

Tanto più che gli stipendi di chi ogni giorno si alza all'alba per garantire igiene nei luoghi in cui si provvede alla cura delle persone, non sono affatto alti. Chi lavora a tempo pieno, 40 ore la settimana, incassa circa 900 euro al mese. Non supera i 600 euro chi ha

un contratto part-time. Le cifre parlano da sole ma per tutte le dipendenti sono assolutamente necessarie per arrivare a fine mese in famiglia. Ad essere coinvolte direttamente nella vertenza sono più di cento persone: una trentina sull'ospedale di Saronno e cir-

ca ottanta su Busto Arsizio.

Ieri, dunque i presidi di protesta davanti all'ingresso dei due nosocomi, ma anche in corsia. Del resto, in ospedale, gli ambienti puliti rappresentano un servizio primario per tutti.

«Le riduzioni orarie ri-

chieste dalla Cm Service porterebbero alla paralisi completa del servizio -precisa Laura Capitale della Segreteria Regionale della Fisascat Cisl - già oggi garantito solo grazie al lavoro supplementare utilizzato nei cantieri oggetto di passaggio. È importante che l'azienda ospedaliera si renda conto che, a queste condizioni, l'igiene degli ospedali non potrà più essere garantita. A questo problema si aggiunge l'insostenibilità sociale di una riduzione di lavoro e di stipendio, di lavoratrici già oggi impiegate con part time di poche ore settimanali, che con un'ulteriore riduzione arriverebbero a doversi garantire la sussistenza con stipendi da 300 euro al mese».

Ieri pomeriggio i referenti di Asst, Cm Service e organizzazioni sindacali si sono incontrati all'ispettorato del lavoro. Si è deciso di fissare un secondo incontro la prossima settimana, per chiarire in modo dettagliato di termini dell'appalto ed evitare così i tagli annunciati.

**Emanuela Spagna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA